



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 31/32 - anno 86
11 agosto 2017



Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997



DUILIO GIAMMARIA
ALLA RICERCA DEL
PETROLIO
ITALIANO



DI COSA
ONO FATTI
I SOGNI



Anche i **vegan**
fanno la
scarpetta



RICETTE E CONSIGLI
PER UNA CUCINA VEGETARIANA
SANA E GOLOS

TUTTI FRUTTI



Roberto Vacca

RICETTE SALATE
SANE, GUSTOSE
E COLORATE

MARIANO BRUNO

**CHI È
PIGROMAN
CAMP
CENT'ANNI**

Avventure, consigli, favole
di un supereroe da divano



DACIA

MARAINO

**SE UN
PERSONAGGIO
BUSSA ALLA
MIA PORTA**

NICOLA GRATTERI
ANTONIO M. SAO

INVITO ALLA LETTURA

L'INGANNO
DELLA
MAFIA

*Quando i criminali
diventano eroi*

Rai Eri

Il **massimo**
**LE TRE VITE
DI ARTURO
FERRARO**

PER MIA MAMMA
**SORRIDERE
ERA GIÀ
IN ITALIANO**

Made in
SUD



CONFESSIONI
DI UN
SINDACALISTA
DEL CABARET

Rai Eri

FRANCO

DI MAR

L'ANIMA
DI
UN LUOGO

«COME SI RACCONTA»

Rai Eri

ROBERTO GIACOBBO

CON VALERIA BOTTA

L'UOMO CHE FERMÒ L'APOCALISSE

LA VERA STORIA
DEL SOLDATO
CHE HA IMPEDITO
LA TERZA GUERRA
MONDIALE



E adesso pronti per un tuffo tanto non ho problemi di prova costume, mai superata. Però le infradito calzano che è una meraviglia.

Siamo arrivati ad agosto, il mese delle ferie per tanti, il mese degli eccessi, delle lunghe passeggiate e delle grandi abbuffate. Il mese delle speranze e delle attese. Il mese dei quotidiani sportivi sempre aperti. E' il momento del meritato riposo. Quello che aspettiamo da un anno. Quello che abbiamo sognato e programmato. Quello che servirà a ricaricare le pile in vista di un autunno tendenzialmente caldo, anzi caldissimo.

Perché agosto resta il mese preferito dagli italiani per fare i bagagli e staccare la spina, sebbene quest'anno anche luglio si sia difeso molto bene con più di quindici milioni di italiani in vacanza che hanno fatto registrare un aumento dell'1% rispetto al 2016. Ma agosto è agosto. Per quasi un italiano su quattro la durata delle ferie è compresa tra una e due settimane, ma c'è anche un fortunatissimo 3% che starà fuori oltre un mese. Il nostro Paese resta la meta preferita, scelta dal 78% dei vacanzieri.

Il mare, come da pronostico, continua a fare la parte del leone: saranno sette su dieci gli italiani che sceglieranno le spiagge della nostra penisola. Il 17% invece andrà in montagna e il 9% in campagna.

Non mancheranno quelli che vogliono riscoprire la terra natia dei propri genitori o i piccoli borghi. La metà dei nostri connazionali in vacanza alloggerà in case di proprietà, di parenti o amici. Sorridono gli agriturismi che fanno segnare un aumento rispetto allo scorso anno grazie alla qualificazione e diversificazione dell'offerta, ma anche all'ottimo rapporto qualità/prezzo.

Attenzione invece per i più giovani che, attratti dalle notti brave delle Baleari, decideranno di avventurarsi nella follia di Magaluf perché gli eccessi rischiano di finire pubblicati su una pagina facebook "maga walk of shame" dove con molta probabilità verranno immortalate le serate della "vergogna".

In ogni caso, dovunque andiate, buone vacanze

Fabrizio Casinelli

Vita da strada

N. 31/32
11 AGOSTO 2017

VITA DA STRADA
5



IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Con un ciclo di quattro docu-film dedicati a Vittorio Occorsio, Piersanti Mattarella, Marco Biagi e Natale De Grazia, Rai1 inaugura una programmazione "seriale" di documentari di impegno civile

8



DUILIO GIAMMARIA

Il giornalista chiude in bellezza l'ultima stagione di "Petrolio" e dà appuntamento al suo pubblico a settembre, sempre sulla rete ammiraglia, con nuovi reportage

12

GIORGIO VERDELLI

Il regista e autore di "Unici" propone uno Speciale sulla dinastia dei Casadei, approfittando del fatto che l'orchestra inaugurata da Primo compie novant'anni. Dopo Raoul, il testimone è passato a Mirko

16

FRANCESCO TESTI

È l'unico italiano presente nel cast di "Velvet". Il suo ruolo è quello di Marco Cafiero, il cattivo della fiction. Testi, da tempo impegnato nel sociale, ha realizzato un corto contro la violenza sulle donne

20



SERIETV

Il martedì sera su Rai1 c'è "L'ambasciata". La serie iberica, che si sviluppa come un thriller, è ambientata nella sede diplomatica di Bangkok dove dilagano corruzione e malaffare

24

RAGAZZI

Tanti consigli adatti ai più piccoli per affrontare le piccole difficoltà quotidiane con "Le storie di paura di Masha", spin-off della serie russa "Masha e Orso", ogni giorno su Rai YoYo

30



MUSICA

A settembre esce "Il contrario dell'amore", il nuovo album di L'Aura. Intanto, dopo il brano "I'm An Alcoholic", è in rotazione radiofonica "La meccanica del cuore"

32

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

34

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

36



CULTURA

Su Rai5 omaggio a Giorgio Albertazzi e a Stevie Wonder, ma anche un incontro tra grandi orchestre italiane. Su Rai Storia ritratto inedito di Tina Modotti, rivoluzionaria ante litteram

26



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 31/32 - anno 86
11 agosto 2017

DIRETTORE
RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213
www.radiocorriertv.rai.it
www.rai-com.com

HEADLINE GIORNALISTI
Marina Cocozza

Hanno collaborato
Simonetta Faverio
Carlo Casoli
Claudia Turconi

Grafica, impaginazione
Cinzia Geromino
Claudia Tore

Fotografico
Barbara Pellegrino
Fabiola Sanesi



INIZIATIVA EDITORIALE

EROI DEI GIORNI NOSTRI

Il ciclo "Nel nome del popolo italiano" rende omaggio a Vittorio Occorsio, Piersanti Mattarella, Marco Biagi e Natale De Grazia, protagonisti di quattro documentari d'impegno civile che Rai1 propone in prima serata dal 4 settembre. Gli attori-narratori sono rispettivamente Gian Marco Tognazzi, Dario Aita, Massimo Poggio e Lorenzo Richelmy

Vittorio
Occorsio
Piersanti
Mattarella
Marco
Biagi
Natale
De Grazia

Rai 1

Rai Cinema

Rai Com

Nel Nome
del Popolo Italiano



Con un ciclo di quattro docu-film da sessanta minuti, in onda dal 4 settembre e dedicati, rispettivamente, a Vittorio Occorsio, Piersanti Mattarella, Marco Biagi e Natale De Grazia, Rai1 inaugura la programmazione "seriale" di documentari di impegno civile, che riunisce sotto il titolo "Nel nome del popolo italiano". Con una formula narrativa all'insegna della contaminazione, tra narrazione cinematografica, documenti d'archivio e testimonianze illustri, le quattro opere consentiranno di riscoprire quattro eroi nazionali e di affrontare temi sempre di strettissima attualità. Gloria Giorgianni che ha prodotto l'intero ciclo per Anele con Rai Cinema e Rai Com, spiega: «Si parlerà di giustizia attraverso la storia del giudice Occorsio, vittima del terrorismo di destra negli anni di piombo. La lotta alla mafia e la questione meridionale sono presenti nella vicenda umana e politica del presidente della Regione Sicilia assassinato dalla mafia nel 198, Piersanti Mattarella, fratello dell'attuale presidente della Repubblica». E si parlerà di lavoro con la storia di Marco Biagi, ucciso dalle nuove Brigate Rosse nel 2002, e di ambiente con quella del capitano Di Grazia, che diede grande impulso alle indagini sull'affondamento di navi cariche di rifiuti tossici nel Mediterraneo. Il militare morì in circostanze mai del tutto chiarite nei giorni in cui avrebbe dovuto testimoniare.

«La formula editoriale scelta è innovativa - ha spiegato il direttore di Rai1 Andrea Fabiano -, così come sarà innovativa la programmazione perché i quattro docu-film andranno in onda nella seconda serata di Rai1 per quattro giorni consecutivi. Crediamo che sia importante dare continuità e sistematicità all'impegno del servizio pubblico per la legalità e la lotta alla criminalità». Gian Marco Tognazzi per "Vittorio Occorsio", Dario Aita per "Piersanti Mattarella", Massimo Poggio per "Marco Biagi" e Lorenzo Richelmy per "Natale De Grazia" sono gli attori-narratori di queste quattro detection giornalistico-narrative. Questi attori si immergeranno in una ricerca originale e curiosa alla scoperta di un eroe nazionale e della sua storia. Il punto di vista è quello delle nuove generazioni, che hanno sentito soltanto gli echi di quelle vicende, ma vogliono capire i meccanismi umani, sociali e politici che le hanno generate. I quattro docu-film prevedono anche interviste con testimoni diretti delle storie, soprattutto familiari delle vittime, soprattutto i figli e i nipoti, poiché "il focus è sui giovani e sull'eredità che questi personaggi hanno lasciato nelle nuove generazioni". Diretti rispettivamente dai registi Gianfranco Pannone, Maurizio Sciarra, Gianfranco Giagni e Wilma Labate, queste opere vogliono restituire al pubblico lo sfondo storico, culturale e sociale in cui i quattro personaggi hanno vissuto e operato andando incontro al loro destino nel ventennio che va dalla fine degli anni Ottanta ai primi anni del Duemila. Soddisfatto anche l'ad di Rai Cinema Paolo Del Brocco: «Sono felice che Fabiano abbia deciso di valorizzare questo progetto anche perché è ormai dimostrato che i documentari di qualità ottengono anche buoni ascolti». Dopo questo primo ciclo "Nel nome del popolo italiano" potrebbe avere un seguito, probabilmente dedicato a esemplari personaggi femminili. ■



DUILIO GIAMMARIA

Rai 1



IL NOSTRO CANTIERE
E' SEMPRE APERTO

Il "Petrolio" di Duilio Giammaria conclude una stagione di successi e si prepara a riaprire i battenti a settembre con due puntate nella consueta collocazione del lunedì per poi spostarsi il sabato in seconda serata sempre su Rai1. «Stiamo lavorando anche a uno spin-off su Radio1 per approfondire i temi delle puntate», spiega il giornalista

Un'informazione di qualità che mira all'approfondimento e alla valorizzazione delle bellezze italiane. Si può riassumere così la ricetta di "Petrolio", che su Rai1 ha da poco concluso il quarto anno di programmazione sempre con la guida del giornalista Duilio Giammaria.

L'ultima puntata stagionale è stata dedicata al Golfo di Napoli. Avete trovato anche lì il "Petrolio"?
L'abbiamo trovato eccome. E di ottima qualità, in gran parte è conosciuto e in gran parte è da scoprire, da utilizzare al meglio e da valorizzare. La metafora di "Petrolio" è sempre quella, a volte abbiamo delle ricchezze sotto i piedi di cui non ci rendiamo conto e che devono, invece, essere scoperte e valorizzate nel migliore dei modi.

Ci fai un bilancio del ciclo che si è appena concluso?

È stata una stagione super positiva e sono super entusiasta. Abbiamo raggiunto l'11% di share di media con puntate che hanno ottenuto il 14% e dati interessanti anche per quanto riguarda il target. Si è stretto un patto con il nostro pubblico che dura da anni e si rafforza sempre di più. Una folta community di persone ci segue e condivide il nostro modo di vedere le cose.

"Petrolio" si distingue per la qualità dell'approfondimento. Un modo diverso di fare giornalismo?

È uno dei tanti modi di fare giornalismo. Il nostro è un giornalismo monotematico, ma soprattutto che non ha eguali. Non c'è alcuna possibile sovrapposizione con altri programmi nei palinsesti Rai. Il nostro modo di farlo è peculiare e si contraddistingue.

Una trasmissione che punta alla valorizzazione del "petrolio" italiano...

Assolutamente. Era il dato di partenza e la fonte d'ispirazione. Dopo essere tornato in Italia in seguito a tanti anni passati in luoghi difficili, mi sono chiesto come mai non riusciamo a valorizzare mai abbastanza le ricchezze che abbiamo. Questa è l'idea da cui è partito tutto.

Il programma riprende a settembre. Che novità ci sono?

Cominceremo con due puntate di lunedì, una l'11 e l'altra il 18 settembre. Poi i cambiamenti del palinsesto di Rai1 ci hanno portato ad avere l'unico giorno rimasto libero: il sabato in seconda serata. Sarebbe un collocamento molto diverso e anche impegnativo perché si va in onda più tardi e con un pubblico che forse desidera programmi più leggeri. Con la mia squadra stiamo cercando di capire come adattare il formato a queste nuove esigenze, non a caso il cantiere di "Petrolio" è sempre aperto.

Si parla anche di uno spin-off con Rai Radio1.

Con il direttore Gerardo Greco, a cui mi lega una profonda amicizia, abbiamo pensato di costruire qualcosa che ci accomuni. Per questo stiamo lavorando ad una sorta di spin-off, in onda su Radio1, che possa riprendere il tema della puntata e approfondirlo.

Ad agosto ti concederai una vacanza?

Sì, non mi sembra vero. "Petrolio" è una macchina che non si ferma mai, è come una piccola azienda di cui sentirsi responsabili e che ti assorbe completamente.

Mare o montagna?

Mare italiano. Andrò in Puglia, ma mi concederò anche una parentesi in Grecia in barca a vela. ■



LISCIO D'AUTORE



Giorgio Verdelli punta i riflettori sulla dinastia dei Casadei nello Speciale "Unici" del 17 agosto su Rai2: «Raoul ha raccolto il testimone dallo zio, Secondo, che novant'anni fa mise in piedi la prima orchestra, Ora "l'eredità" passa a Mirko». Il regista partenopeo aggiunge: «La loro musica ha una fortissima matrice regionale, ma riesce ad arricchirsi grazie a prestigiose contaminazioni»

Tanti artisti. I più grandi sono passati tutti attraverso "Unici", gli Speciali di Rai2 firmati da Giorgio Verdelli. Nella prima serata del 17 agosto l'autore e regista napoletano dall'infinita e raffinata conoscenza musicale, che ha recentemente dedicato a Pino Daniele il suo ultimo film "Il tempo resterà", accende i riflettori sulla dinastia dei Casadei.

I Casadei sono po' fuori dal suo target abituale. E' così?

Apparentemente sì. Ma in realtà mi diverte confrontarmi con persone e luoghi diversi, l'ho fatto con Vasco Rossi, Pavarotti, Andrea Bocelli e ultimamente ho raccontato un inedito Pino Daniele anche nelle sale cinematografiche. Dei Casadei mi ha incuriosito la loro storia bellissima e lunghissima e poi ho una simpatia personale per questa famiglia. Mi ha fatto piacere poter entrare nel merito di un genere molto radicato nel costume italiano, sebbene lontano da quello che sono abituato a praticare.

Raoul ha ottant'anni e ne compie novanta l'orchestra fondata dallo zio, Secondo Casadei, che ha diffuso il liscio nella storia del nostro Paese. Cosa l'ha principalmente colpito?

Mi è rimasto impresso quando Raoul mi ha spiegato che la forza della sua comunicazione nasce dal fatto che per molti anni ha fatto il maestro elementare, suonava con lo zio solo nel weekend. E' riuscito a trasferire quel modo semplice di approcciarsi agli alunni nelle sue canzoni, tipo "Ciao mare" o "Simpatia" che rappresentano dei piccoli quadretti familiari vincenti. A questo ha unito la forza di una grande orchestra.

Un genere musicale molto legato alla territorialità?

Ha una fortissima matrice regionale, però non ci dimentichiamo che tutte le musiche importanti del Novecento hanno identità regionali, dal jazz al blues fino alla canzone napoletana e al tango argentino che inevitabilmente subiscono una serie di contaminazioni. Questo non sfuggì a Secondo Casadei, che volle inserire nel folklore romagnolo valzer, polka e anche alcuni elementi del jazz americano. Un po' alla volta nella sua orchestra ci mise la batteria, la chitarra e tanti altri strumenti ancora. Più tardi Raul ha aggiunto i suoi testi e mi ha raccontato come quella musica, nata per ballare, sia



diventata anche canzone. Negli anni Settanta e Ottanta c'erano ben undici orchestre Casadei in giro per l'Italia.

Ma il liscio si balla ancora? Conserva un suo appeal?

Il liscio vive una terza giovinezza. C'è uno stabilimento balneare in Romagna dove si va a ballare alle sei del mattino. E la cosa più divertente di questo consueto appuntamento estivo, che ha preso il via negli anni Settanta, è l'incredibile ritrovarsi di anziani e giovani quasi per caso. I primi si mettono la sveglia in piena notte per essere puntuali e gli altri arrivano dopo la discoteca. E' singolare vedere queste due generazioni che s'incontrano, che si mescolano sulla spiaggia.

Mirko ha raccolto da qualche anno il testimone dal padre. Dobbiamo aspettarci una "rivoluzione"?

Quello di Mirko è un liscio 2.0. Lui viene dal rock, ma ha sentito il richiamo di quest'orchestra che rappresenta la tradizione di famiglia. Nello speciale di "Unici" il musicista Paolo Fresu interviene per sottolineare come l'idea di una famiglia che è anche un'impresa commerciale funzioni alla perfezione. E al compositore bosniaco Goran Bregovic questa "azienda" familiare ricorda tanto la musica balcanica, che va bene indifferentemente sia per i matrimoni che per i funerali. Non a caso, abbiamo trovato una testimonianza d'epoca dell'orchestra Casadei che suona proprio a un funerale. Mirko continuerà il suo percorso di contaminazione facendo esperimenti musicali, l'ultimo con Roy Paci e Aretuska è molto ben riuscito. Ma lo ha fatto anche con Gloria Gaynor, che ci ha rilasciato un'intervista esclusiva dicendo che quella dei Casadei è la migliore band italiana con cui abbia mai cantato. ■





QUEL
CATTIVO
 NON MI SOMIGLIA
AFFATTO

Il pubblico di Rai1 continua a premiare la serie tv "Velvet", che sta incassando ottimi ascolti. Nel cast tutto spagnolo Francesco Testi è l'unico italiano, nel ruolo di Marco Cafiero. «E' l'anima nera che trama e muove la storia in senso negativo», spiega l'attore che recentemente ha scritto e diretto un cortometraggio contro la violenza sulle donne



Se questa quarta stagione di "Velvet" sta andando a gonfie vele su Rai1 il merito è sicuramente dell'avvincente racconto e dell'ottima interpretazione dei protagonisti, ma anche di Francesco Testi, l'unico attore italiano presente nel cast tutto spagnolo. Trentanove anni, il suo volto è noto al pubblico televisivo, cinematografico e teatrale.

Francesco, come è arrivato a recitare in questa serie tv tanto apprezzata anche nel nostro Paese?

Per caso. Quando ho saputo che cercavano un attore italiano, mi sono presentato al provino e mi hanno scelto. Faccio parte del cast già dalla terza serie.

Chi è il suo personaggio?

Si chiama Marco Cafiero, è il figlio del proprietario della Galleria Velvet e viene messo lì dal padre come direttore per far quadrare i conti. Quando decide di apportare cambiamenti radicali in azienda, riesce solo a creare il malcontento dei dipendenti. Lui è il cattivo della fiction, l'anima nera che trama e muove la storia in senso negativo.

Le somiglia Cafiero?

Abbiamo solo la stessa faccia. Nient'altro.

Si definisce un buono, quindi?

Absolutamente sì. E cerco di migliorarmi come posso.

Ha imparato lo spagnolo?



Sì, certo. Un mese e mezzo prima del provino non sapevo neanche una parola, poi mi sono messo a studiare e devo dire che i progressi sono stati notevoli.

Viene doppiato?

No. Ormai me la cavo bene e recito in presa diretta in lingua spagnola. Nella versione italiana invece sono io stesso a doppiarmi.

Si aspettava il grande successo di "Velvet" anche qui da noi?

Ne sono felice. Nonostante la programmazione sia iniziata a luglio, quindi in piena estate, sta andando molto bene e conserva uno zoccolo duro di quasi tre milioni di telespettatori che lo guardano costantemente.

Il pubblico ha iniziato a conoscerla come concorrente del "Grande Fratello". Lo rinnega o lo rifarebbe?

Sono fatalista, perciò lo rifarei perché tutto fa parte di un percorso. Non ho nessun problema a ricordare quell'esperienza. Certo, avevo aspettative diverse da quelle che si sono rivelate successivamente perché finché non ti addentri in un ambiente non lo conosci davvero bene. Ho dovuto sfondare con la testa le porte e scontrarmi con certi pregiudizi...

Tra televisione, cinema e teatro a cosa dà la priorità?

Alla tv. Ha un impatto differente perché abbraccia una fetta di pubblico più ampia, quattrocento giorni di "Velvet" mi hanno dato tanto. Per un attore la televisione è una grande palestra con i tempi che sono più stretti rispetto a quelli cinematografici.

Di lei si sa che è molto impegnato nel sociale. Ci vuole raccontare?

Lo sono da diversi anni. Collaboro con "Una voce per Padre Pio" e con una Onlus che si occupa dei bambini della Costa d'Avorio. Sono anche testimonial dell'Associazione donatori di midollo osseo e socio onorario dell'Associazione "Senza peli sulla lingua" per la quale ho scritto e diretto il cortometraggio "Oltre la finestra".

Di cosa si tratta?

E' un modo per accendere i riflettori su un tema scottante e di grande attualità, quello della violenza sulle donne. Una campagna che vuole tutelarle prima che si arrivi agli episodi gravi di cui sono piene le pagine di cronaca.

Le piace definirsi un attore "impegnato"?

In realtà amo anche i ruoli divertenti, a teatro ho recitato nella commedia di Antonio Giuliani "Il primo che mi capita". Mi piacerebbe quanto prima interpretare un ruolo brillante.

Nella vita che tipo è?

Sono uno che non si prende troppo sul serio, a cui piace l'ironia. ■



SCARSA DIPLOMAZIA

Un ambasciatore spagnolo, mandato a Bangkok per combattere la dilagante corruzione, si trova al centro di ritorsioni e incredibili vicende che coinvolgono anche la sua famiglia. Si tratta della serie iberica "L'ambasciata", su Rai1 fino al 29 agosto

Cinque puntate secche di martedì, in prima serata su Rai1, fino al 29 agosto. "L'ambasciata", in madrelingua "L'Embajada", è la serie tv iberica che l'anno scorso al suo debutto su Antena 3 ha fatto registrare quattro milioni di telespettatori e ora sta appassionando anche il pubblico italiano. Ideata da Ramon Campo e Gema R. Neira, la storia si presenta piuttosto coinvolgente. Il protagonista è Louis Salinas, interpretato da Abel Folk, nuovo ambasciatore spagnolo che si trasferisce a Bangkok insieme alla famiglia per restituire dignità all'ambasciata. Qui infatti si muovono senza

freni personaggi corrotti, conniventi con gente di malaffare pronta a tutto pur di raggiungere i propri obiettivi fuorilegge. Il delicato incarico di Salinas in Thailandia comporta però una serie di prevedibili ritorsioni e l'imprevedibile disgregamento della sua famiglia. La moglie Claudia (Belén Rueda, ndr) inizia una relazione col giovane segretario del marito e la figlia Ester (Ursula Corbero, ndr) s'innamora del fratello del maggiore rivale del padre.

Nel cast non mancano attori già noti al pubblico italiano come Megan Montaner, interprete nella telenovela "Il Se-

greto", e Raul Arevalo e Maxi Inglesias, che recitano nella serie iberica di successo "Velvet".

Mentre Luis Salinas si troverà all'interno di una spirale di vendette e intricati ricatti in cui sono coinvolte anche la moglie e la figlia, prende corpo un thriller mozzafiato che alza il sipario sul poco esplorato mondo della diplomazia popolato da faccendieri e corruttori, funzionari dello Stato poco ligi al dovere, trafficanti e speculatori, politici opportunisti e avidi di denaro. ■

IMPERATORE DEL TEATRO ITALIANO

Un racconto personale del Maestro sulla sua vita e sul suo mondo artistico tra teatro, televisione, cinema e regia, che Milly Carlucci e Maddalena De Panfilis hanno scritto insieme a lui. "Giorgio Albertazzi. Vita, morte e miracoli" è il reportage in tre episodi su Rai5 dal 14 al 28 agosto



«Il racconto di un secolo di vita e di carriera straordinarie. Il testamento spirituale dell'ultimo "imperatore" del teatro italiano». Così Milly Carlucci presenta il reportage in tre episodi "Giorgio Albertazzi. Vita, morte e miracoli", che Rai Cultura propone dal 14 agosto alle 22.05 su Rai5. Un racconto personale del Maestro sulla sua vita e sul suo mondo artistico tra teatro, televisione, cinema e regia che Milly Carlucci e Maddalena De Panfilis hanno scritto con lui limitandosi a completarlo dal punto in cui l'attore lo aveva interrotto il 28 maggio 2016, giorno della sua scomparsa. Non un "ritratto" di Albertazzi, ma un viaggio nel tempo, quasi un secolo, e nello spazio, di un uomo che crede nella poesia, nell'arte del teatro come esaltazione dell'oralità rispetto alla scrittura, nella bellezza. Anche per questo il racconto si snoda

tra i luoghi della sua vita tra la Maremma, Firenze e Roma toccando i temi più cari al Maestro anche attraverso le testimonianze dei suoi amici e immagini provenienti dal suo e da vari altri archivi privati. Protagonista della prima puntata è l'amore per il teatro, per la bellezza, per le donne, per la natura. Riappaiono così, in una storia che si dipana tra pubblico e privato, le sue prime muse ispiratrici e compagne di vita, Bianca Toccafondi e Anna Proclemer, mentre di Albertazzi parlano Mariangela D'Abbraccio ed Elisabetta Pozzi. La moglie Pia d'È Tolomei ne traccia invece un ritratto inedito ed esclusivo. Non mancano le testimonianze di amici e colleghi come Oliviero Beha ed Amii Stewart. Nelle puntate successive, in onda il 21 e il 28 agosto, ci si soffermerà sulle "radici" e quello sul rapporto di Albertazzi con l'arte e le arti. ■

L'ATTRICE PASIONARIA

Nata fine Ottocento, Tina Modotti non esitò a lasciare il natio Friuli per diventare una star di Hollywood. Quando si appassionò alla politica, si fece talmente coinvolgere che in Messico era considerata "la pericolosa comunista". Su Rai Storia, la sera di Ferragosto, il documentario "Una vita in scena" di Brigida Gullo ripercorre la sua vita



A ttrice, fotografa, antifascista, comunista, rivoluzionaria, attivista. Il suo nome è Assunta Adelaide Luigia Modotti Mondini, per tutti semplicemente Tina Modotti. A lei è dedicato il documentario "Una vita in scena" di Brigida Gullo per la regia di Federico Cataldi per il ciclo "Italiani", nella prima serata di Ferragosto su Rai Storia con l'introduzione di Paolo Mieli. A dar vita al racconto anche due attori: Dajana Roncione nei panni di Tina e Jerry Mastrodomenico che interpreta Vittorio Vidali. Parleranno di lei Claudio Natoli, docente di Storia Contemporanea all'università di Cagliari, la scrittrice e biografa dell'artista Christiane Barckhausen Canali e gli storici Mauro Canali e Roberta Valtorta. Classe 1896, di Udine, Tina Modotti parte giovanissima dal Friuli per raggiungere gli Stati Uniti d'America dove diventa prima attrice di teatro e poi star di Hollywood. Ma lei preferisce rimanere dietro l'obiettivo e segue l'esempio del suo maestro e compagno di vita, il famoso fotografo americano Edward Weston. La sua terra di elezione è il Messico post rivoluzionario degli anni Venti, in cui si respira libertà di espressione e la cultura è strettamente legata alla politica. Nel 1927 si iscrive al Partito Comunista Messicano e diventa amica prima di Frida Khalo, poi anche di Diego Rivera. Successivamente il suo rapporto con i muralisti e con Rivera in particolare diventa un vero e proprio sodalizio artistico. La politica si fonde con l'arte, tanto che le sue fotografie diventano "nature morte politiche". S'impegna nell'antifascismo in prima linea e alla polizia politica fascista il suo attivismo non sfugge. Con l'aiuto dello storico Mauro Canali, la puntata ripercorre parallelamente al racconto della sua vita, ciò che le spie fasciste dislocate all'estero, rilevano puntualmente della "pericolosa comunista Modotti". È proprio a causa del suo impegno politico che Tina si trova, nel 1930, a dover abbandonare il Messico per approdare dapprima a Berlino e successivamente a Mosca. Proprio qui ritrova una sua vecchia conoscenza, un altro giovane comunista italiano: Vittorio Vidali. Il loro diventa subito un sodalizio sentimentale e politico che accompagnerà la donna per tutto il resto della sua vita. La loro vera avventura politica e rivoluzionaria è la Guerra di Spagna. Nel momento in cui la Repubblica spagnola viene attaccata da Francisco Franco, Tina e Vittorio non esitano a lasciare Mosca e difendere gli ideali mettendo a rischio le loro stesse vite. Dopo tre anni di guerra civile, in seguito alla sconfitta del fronte popolare, i due fanno ritorno in Messico, ma gli strascichi della guerra minano la salute di lei, che muore d'infarto a Città del Messico all'alba del 6 gennaio 1942. Sulla sua tomba l'epitaffio scritto dall'amico e poeta Pablo Neruda. ■

DENTRO

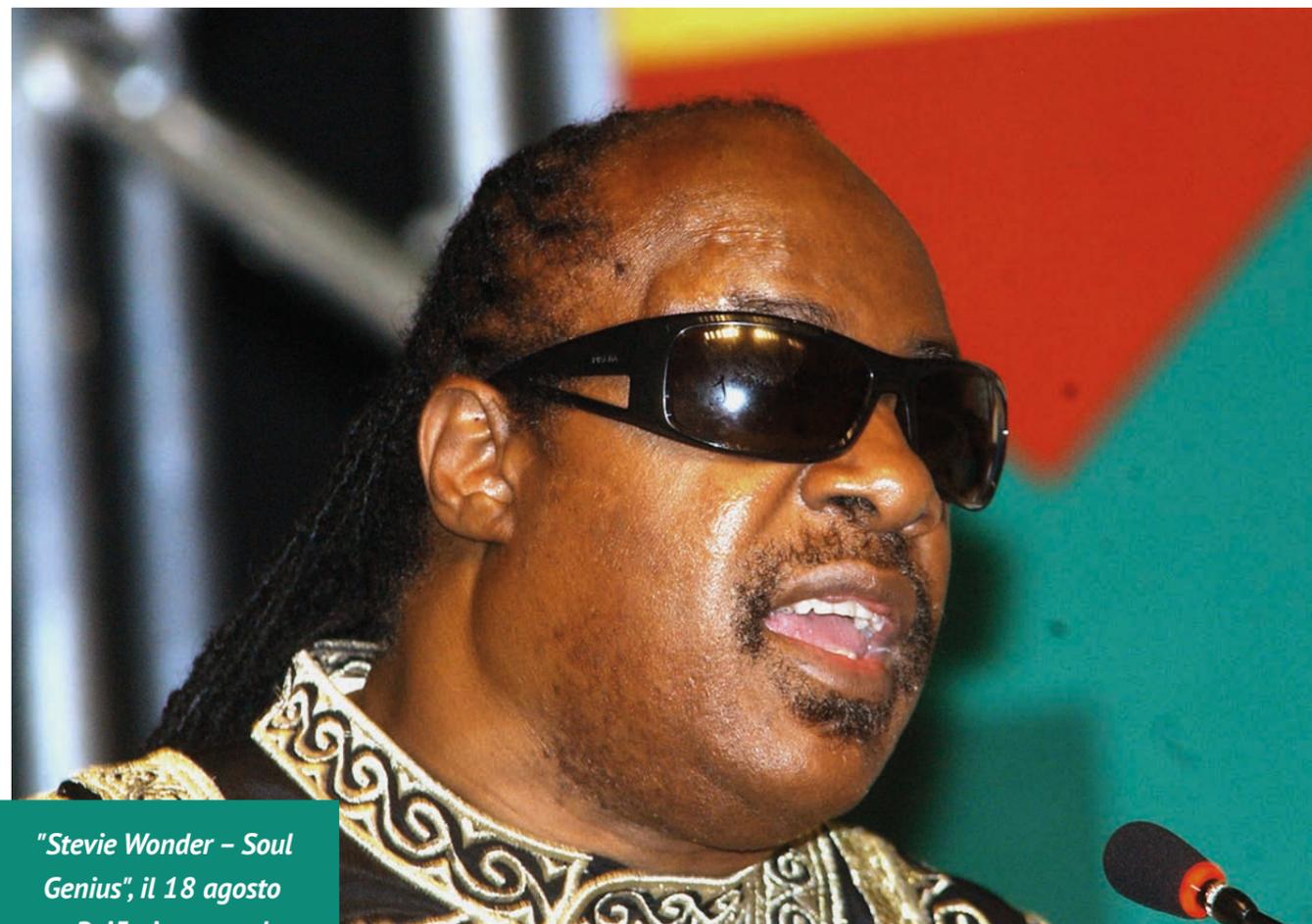
LA MUSICA



L'Orchestra Sinfonica della Rai di Torino, l'Accademia di Santa Cecilia a Roma e la Filarmonica della Scala a Milano sono protagoniste su Rai5 di una nuova serie di documentari con la regia di Francesca Nesler e Roberto Giannarelli, a partire dal 17 agosto. Nel primo appuntamento il racconto di James Conlon

Tre ritratti dedicati ad altrettante eccellenze musicali del nostro Paese, protagoniste della scena musicale in tre grandi città: l'Orchestra sinfonica nazionale della Rai di Torino, l'Accademia di Santa Cecilia a Roma e la Filarmonica della Scala a Milano. Tre orchestre, tre città, tre storie fra loro diverse eppure unite idealmente dalla grande passione per la musica e per il far musica insieme. È la serie di documentari "Dentro la musica", prodotta da Rai Cultura con la regia di Francesca Nesler e Roberto Giannarelli, in onda a partire dal 17 agosto alle 21.15 su Rai5. Protagonisti del primo appuntamento sono James Conlon e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Il racconto prende le mosse dalla tournée che l'Orchestra ha tenuto al Sud Italia, straordinaria occasione per gli orchestrali di confrontarsi con il Paese che porta nel nome. Il documentario descrive la nuova aria che si respira in orchestra, al rientro a Torino quando incontrano il nuovo Direttore musicale e si comincia a costruire insieme una nuova stagione. Quali le aspettative? Quali i sogni? Quali i progetti? La nuova direzione crede molto nelle attività volte a creare nuovo pubblico, si moltiplicano i progetti in ambito Education, riempiendo i corridoi dell'Auditorium di Via Rossini di un fermento creativo che di lì si spande a macchia d'olio sulla città. Tutto questo senza mai perdere di vista l'altra anima dell'Orchestra, quello che la rende ancor più speciale, cioè l'essere Orchestra della Televisione di Stato con la partecipazione ai programmi e la registrazione di colonne sonore. A seguire, a partire dalle 22.05, Rai5 trasmette il concerto tenuto dall'Orchestra all'Auditorium di Torino per l'apertura dell'edizione 2016 del Salone del Libro. In programma la Sinfonia n. 7 (ex n. 8) in si minore D 759 Incompiuta di Franz Schubert, e "Lady Macbeth del Distretto di Mtsensk" di Dmitrij Šostakovic. Direttore James Conlon, regia di Ariella Beddini. ■

L'ANIMA DEL MITO



"Stevie Wonder – Soul Genius", il 18 agosto su Rai5, ripercorre la storia di uno dei più grandi talenti mondiali del soul. Dall'infanzia trascorsa sotto l'ala di Berry Gordy alla Motown, sino alla sua emancipazione artistica e la successiva esplorazione del funky e della disco

Affermatosi da subito come uno dei più emozionanti artisti dal vivo di sempre, il successo di grandi classici pop come "Isn't She Lovely", "You Are the Sunshine of My Life" o "Superstition" lo ha reso immortale agli occhi della critica e ai fan. Il documentario "Stevie Wonder – Soul Genius", che Rai Cultura propone venerdì 18 agosto alle 18.35 e in replica alle 23.10 su Rai5, ripercorre la storia del genio del soul dall'infanzia trascorsa sotto l'ala di Berry Gordy alla Motown, sino alla sua emancipazione artistica e la successiva esplorazione del funky e della disco. Nato nel Michigan nel 1950 terzo di sei figli, Wonder è emerso subito come grande talento soul tanto che a soli undici anni firmava già il suo primo contratto. Il documentario spiega il ruolo di Wonder nella storia del pop, ma descrive anche il suo attivismo politico e il suo personale impegno contro l'apartheid e il suo sostegno a Barack Obama. Nel documentario intervengono Martha Reeves di Motown, il pioniere Robert Margoueff e l'artista R&B Macy Gray, che ha registrato la cover di un intero album di Stevie Wonder. ■

NON C'È NULLA DA TEMERE



La beniamina dei bambini piccola e bionda, irrequieta e testarda, che si caccia in situazioni divertenti, torna su Rai YoYo tutti i giorni con "Le storie di paura di Masha", dall'11 agosto alle 22.10. dopo "I racconti di Masha", questo è il secondo spin-off della celebre serie russa "Masha e Orso"

Grande successo televisivo, "Masha e Orso", l'animazione russa amatissima dai bambini raddoppia: non solo con i nuovi episodi, presto in onda su Rai YoYo, ma con il nuovo spin off "Le storie di paura di Masha". Qui la pestifera protagonista racconta ai piccoli spettatori alcune delle paure tipiche dell'infanzia, aiutandoli però a trovare la chiave giusta per superarle.

"Masha's Spooky Tales - Le storie di paura di Masha", dopo "I racconti di Masha", è un secondo spin-off della serie "Masha e Orso", l'ormai famosa produzione russa realizzata in CGI. E conserva la leggerezza della commedia che ha portato al successo la serie principale. Nell'apertura di ogni episodio la bambina cattura subito l'attenzione seminando anche qualche inquietudine. Qualcuno ha paura del buio? Qualcuno ha paura dell'acqua? Ma il suo importantissimo

compito è chiarire una volta per tutte ai suoi vecchi o nuovi amici che non c'è nulla da temere nell'affrontare le nostre paure. Ci penserà lei a rasserenare tutti con mille esempi che dall'iniziale atmosfera dei racconti di paura, accompagnerà grandi e piccini verso la tranquillità. Allontanato ogni timore, alla fine di ciascun racconto la fiducia che Masha ha in se stessa contagierà tutti.

Nei primi episodi, per esempio, Masha racconta di un ragazzino che vede un mostro spaventoso, di una bambina che è terrorizzata dagli animali, di un bambino che ha paura di farsi il bagno e altro. E poi

un gattino smarrito, una bambina superstitiosa che ha paura di uscire di casa, un piccolo che ha il terrore dei germi e altro ancora.

La serie "Masha e Orso" e tutti gli spin-off si confermano uno dei prodotti di animazione più amati dai bambini. Per capire le dimensioni del fenomeno, una singola puntata del popolarissimo cartone russo ha totalizzato su YouTube oltre un miliardo di visualizzazioni. In tutta la storia del canale video solo diciassette filmati hanno superato questa soglia. La puntata in questione ci ha messo tre anni per sfondare la quota del miliardo di click. Non solo si tratta dell'unico video russo nella esclusiva "chart", ma anche l'unico cartone animato. ■



Inno alla fragilità

L'Aura torna con " Il contrario dell'amore", un concept album atteso a settembre e ispirato alla musica degli anni più significativi per la musica pop-rock. Intanto, dopo il brano " I'm An Alcoholic", è uscito il secondo singolo "La meccanica del cuore". «Il testo che ho scritto - spiega l'artista - è liberamente ispirato all'omonimo libro di Mathias Malzieu»

«**L**iberamente ispirata all'omonimo libro di Mathias Malzieu, "La meccanica del cuore" è un inno alla fragilità. E come il protagonista del libro, anch'io sono stata dotata di un delicatissimo cuore, un meccanismo perfettamente calibrato». L'Aura parla del secondo singolo estratto dal nuovo disco " Il contrario dell'amore", che uscirà il 22 settembre. «Il cuore - continua l'artista - è un meccanismo perfetto finché un'emozione non ne turba il movimento. Finché gelosia, rabbia o tristezza non fanno il loro ingresso trionfale, scardinando ogni difesa. In quel momento l'unica cosa da fare è accettare la follia intrinseca di ogni relazione sentimentale. Quella stessa follia che noi scambiamo per amore e che permea il nostro stato di innamoramento totale». Dopo il brano " I'm An Alcoholic", primo singolo estratto dal nuovo album, arriva ora " La meccanica del cuore", scritto dalla stessa L'Aura e arricchito da un sound retrò che ricorda le atmosfere degli anni Sessanta. Mentre proseguono i suoi concerti estivi in giro per l'Italia, L'Aura è pronta per ricominciare dopo sei anni di assenza con " Il contrario dell'amore", un concept album ispirato alla musica degli anni Sessanta, Settanta e Novanta. Un vero e proprio viaggio attraverso le epoche più significative per la musica pop-rock. Con tre album e una raccolta all'attivo, diversi singoli di grande successo e prestigiose collaborazioni, l'artista bresciana ha grande talento anche come compositrice e pianista. La sua voce sognante e dolcemente potente è in grado di creare ogni volta atmosfere sofisticate e accoglienti. ■





ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1927



1937



1947



1957



LUGLIO

AGOSTO

1967



1977



1987



COME ERAVAMO

Buone vacanze!

**IL RADIOCORRIERETV
VI DÀ APPUNTAMENTO
A LUNEDÌ 28 AGOSTO**



PATRIZIO
ROVERSI

MARTINO
RAGUSA

GUSTOLOGIA

VIAGGIO NELL'ITALIA DEL CIBO
DALLA TERRA ALLA TAVOLA

IN TUTTE LE LIBRERIE DAL 13 GIUGNO

